



HAL
open science

STOCCAGGIO DEI CEREALI NEGLI INSEDIAMENTI RURALI DELLA REGIO VIII RURI ABITARE NEL TERRITORIO: LA REGIO VIII DALL'ETÀ ROMANA ALL'ALTOMEDIOEVO

Vincenzo Pellegrino

► **To cite this version:**

Vincenzo Pellegrino. STOCCAGGIO DEI CEREALI NEGLI INSEDIAMENTI RURALI DELLA REGIO VIII RURI ABITARE NEL TERRITORIO: LA REGIO VIII DALL'ETÀ ROMANA ALL'ALTOMEDIOEVO. RURI. Abitare nel territorio: la Regio VIII dall'età romana all'altomedioevo, Mar 2017, Bologne, Italy. halshs-01637877

HAL Id: halshs-01637877

<https://shs.hal.science/halshs-01637877>

Submitted on 18 Nov 2017

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

STOCCAGGIO DEI CEREALI NEGLI INSEDIAMENTI RURALI DELLA REGIO VIII

Vincenzo Pellegrino (Labex Archimède - Université Paul-Valéry Montpellier 3)

I testi degli scrittori di agronomia includono, tra gli edifici della *villa* ed in particolare della *pars fructuaria*, gli spazi per lo stoccaggio dei cereali prodotti nel *fundus* del podere. Sia che si tratti di grandi contenitori ceramici come i *dolia frumentaria* citati da Catone (*agr. XII*, 10, 4), che di edifici o ambienti appositamente predisposti all'immagazzinamento del grano come gli *horrea* e *granaria* (VARRO *rust. I*, 57; COLUM. *De re rustica*, I, VI, 9-17; PLIN. *nat. XVIII*, 301 et ss.; PALLADIO, *Opus agriculturae I*, XIX), le fonti agronomiche li presentano come delle strutture imprescindibili nella villa romana. I cereali, insieme ai legumi, costituivano la base dell'alimentazione delle popolazioni rurali per l'epoca romana; per questo degli spazi appositamente dedicati alla loro conservazione dovevano trovarsi a priori in tutte le ville ed insediamenti rurali. Ciononostante i granai sono delle strutture archeologicamente discrete a dispetto ad esempio degli apprestamenti per la lavorazione e la conservazione del vino e dell'olio. A tale problematica di fondo si aggiungono il contributo modesto, che solo negli ultimi decenni è diventato più sostanziale, da parte della carpologia e la rarità di scavi estensivi che consentano di riconoscere sul terreno con maggior frequenza questi edifici. Tali considerazioni generali sono valide anche nel contesto dell'*Aemilia*, dove le ricognizioni di superficie sistematiche hanno permesso di localizzare oltre un migliaio di insediamenti rurali ma di cui solo alcuni sono stati esplorati in maniera esaustiva. Fatte queste premesse, passiamo ora a presentare alcune tipologie di magazzini per lo stoccaggio dei cereali, attraverso degli esempi puntuali di strutture messe in luce in *villae* ed insediamenti rurali della *Regio VIII*.

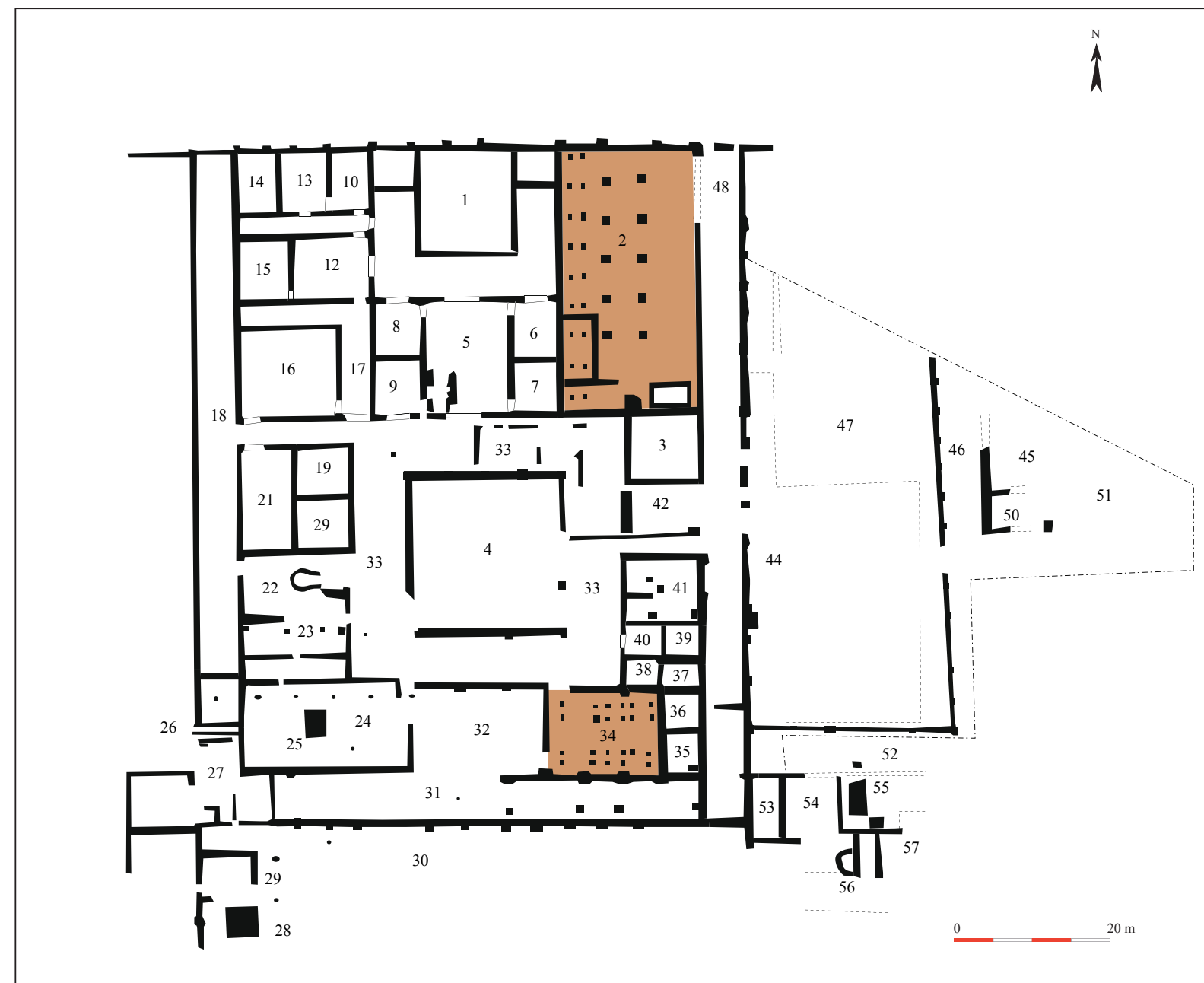


Fig. 1 Planimetria della villa di Russi (RA), I-II sec. d.C. (da SCAGLIARINI CORLAITA 1997, p. 56, adatt. grafico dell'autore).

Granai sopraelevati su basi quadrangolari: gli edifici di Russi e Pontenure

Sui *granaria* sospesi abbiamo informazioni dai succitati autori latini di trattati agronomici. Si tratta inoltre della tipologia di magazzino per i cereali più facilmente riconoscibile sul terreno, per la quale non mancano dei confronti architettonici e strutturali non solo in ambito rurale, ma anche civile e militare. Il pavimento ligneo di questi edifici è sopraelevato rispetto al suolo grazie a dei supporti che formano un vespaio al disotto del piano di stoccaggio. Quest'espedito strutturale permette la circolazione dell'aria sotto il pavimento e allo stesso tempo isola il grano conservato nell'edificio dall'umidità del suolo.

La villa di Russi (fig. 1), uno dei complessi meglio noti della *Regio VIII*, include due ambienti che presentano tali caratteristiche strutturali. L'ambiente 34 misura 9,90 x 7 m (69,3 mq). All'interno si trovano ventidue piccole basi quadrangolari (70 x 40 cm ca.), distribuite su quattro file disposte ai lati di un corridoio centrale (fig. 2). Due *tabulata* lignee misuranti ciascuno 8,5 x 2,3 m dovevano appoggiarsi su queste basi, ed assicurando così una superficie di stoccaggio totale di 40 mq ca. All'interno dell'ambiente gli archeologi hanno messo in luce sette piccoli coperci fittili con un foro alla base della presa cilindrica, destinati alla conservazione di prodotti agricoli non meglio specificati. A livello delle basi furono rinvenute delle dense tracce di combustione: una testimonianza di un incendio che interessò il granaio o piuttosto il risultato di regolari operazioni di disinfezione, note in altri edifici di stoccaggio per i cereali? Il grande ambiente 2 (fig. 3), situato all'angolo nord-est della villa, misura 22 x 10 m (220 mq). Due file costituite ciascuna di cinque pilastri dividono lo spazio interno in tre navate, di cui quella occidentale è occupata quasi interamente da 18 basi quadrangolari formate sempre da mattoni, che dovevano sostenere un tavolato ligneo dalle dimensioni totali di 22 x 2 m ca. (44 mq). In questo caso siamo probabilmente dinanzi ad un magazzino di stoccaggio misto: cereali sul pianico ligneo della navata occidentale e vino, prodotto nell'ambiente 3 posto immediatamente a sud, in botti disposte nelle altre due navate dell'edificio.



Fig. 2 Villa di Russi; panoramica degli scavi 1968-1971 con, in primo piano, il granaio 34 ed il portico 33 (da GUARNIERI 2016, p. 24).



Fig. 3 Villa di Russi; panoramica della parte nord-orientale con, in primo piano, il magazzino 2 (da SCAGLIARINI CORLAITA 1989).

Il sito di Pontenure, presso Piacenza, indagato recentemente nell'ambito dei lavori per l'Alta Velocità, presenta per la fase databile al III sec. d.C. tre edifici che sono stati interpretati dagli archeologi come dei magazzini (fig. 4). L'edificio occidentale, meglio conservato rispetto agli altri due, misura 25 x 11 m (275 mq). Le pareti, in materiale deperibile, erano disposte su zoccoli costituiti da frammenti di laterizi. All'interno una fila di quattro pilastri divide lo spazio in due navate asimmetriche. Gli elementi divisorii interni, formati da pilastri o travi appoggiate su zoccoli in muratura, sostenevano per gli archeologi un solaio ligneo e facilitavano la suddivisione dello spazio in diversi compartimenti (fig. 5). All'interno dell'edificio è stata rinvenuta una base quadrangolare recante i segni di una prolungata attività ustoria, utile ad abbassare il tasso di umidità all'interno del magazzino e per disinfezare lo stesso.

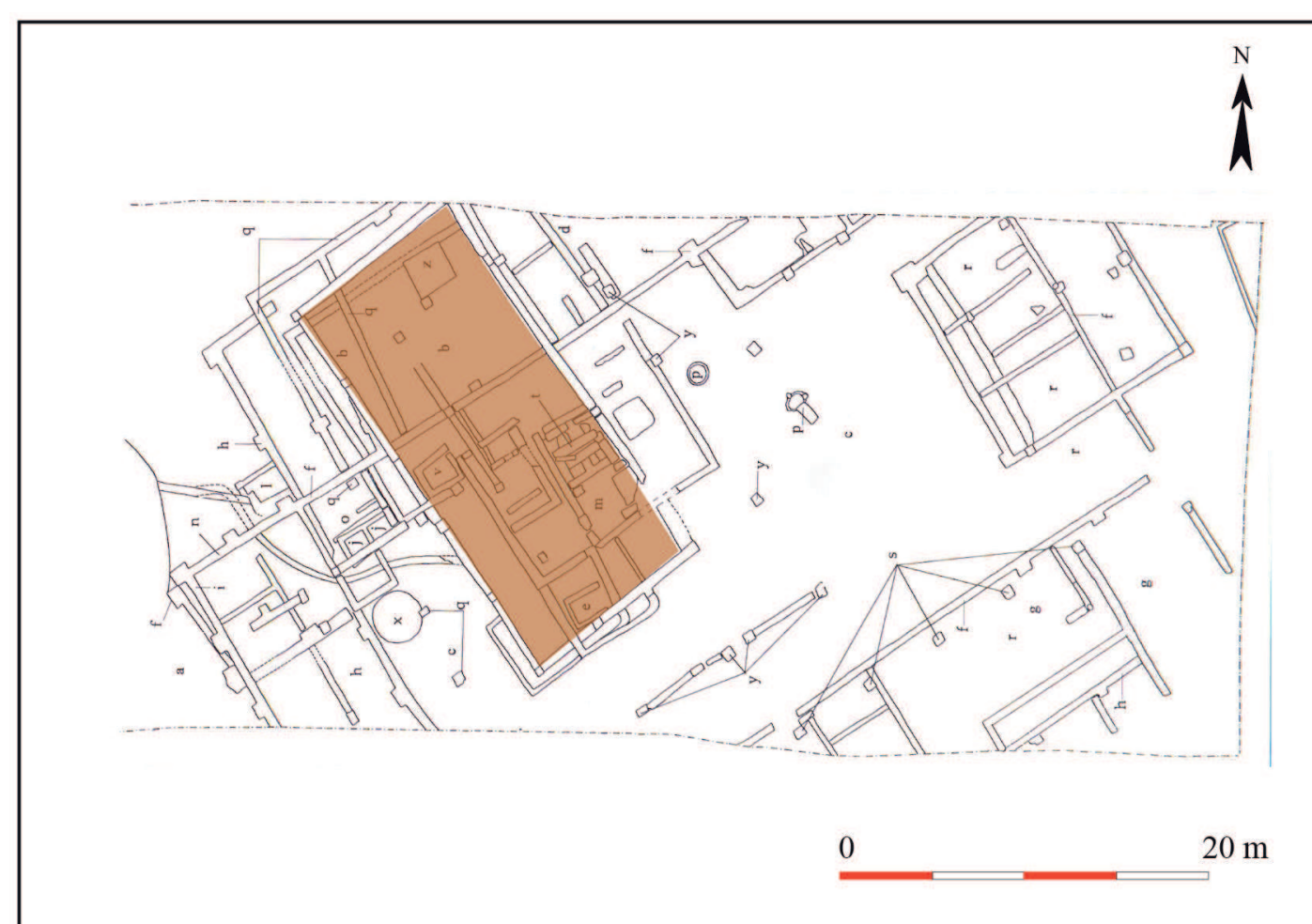


Fig. 4 Pontenure, Cassino, sito TAV 1.15 (PC); planimetria generale con indicazione del magazzino per i cereali (da CORNELIO CASSAI, MEZZADRI E STEVANI 2008, p. 152, adatt. grafico dell'autore).

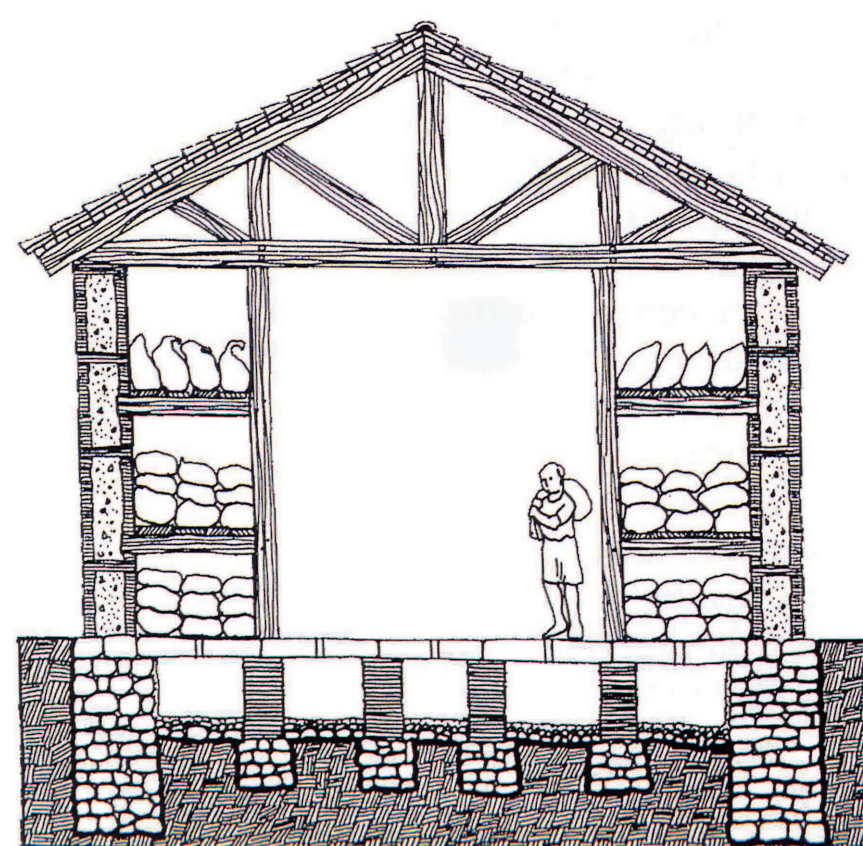


Fig. 5 Pontenure, Cassino, sito TAV 1.15; proposta di ricostruzione del magazzino per i cereali (da CORNELIO CASSAI, MEZZADRI E STEVANI 2008, p. 160).

Granai provvisti di contrafforti: i magazzini di Cassana e Calderara di Reno, S. Vitale

Si tratta in questo caso di una tipologia di granai nota in ambito militare, in particolare modo nei *castra* britannici e del *limes* germanico. I muri perimetrali sono rinforzati da contrafforti esterni ma anche interni. Questi elementi assicurano solidità e resistenza all'edificio, che poteva presentare anche un piano superiore che consentiva di raddoppiare la superficie interna. Un edificio simile fu messo in luce nella villa di Cassana a Ferrara (fig. 6). Isolato rispetto alla *pars urbana* e messo solo parzialmente in luce, quest'edificio misura 8,5 m di larghezza totale su 16,20 m di lunghezza parziale (la superficie interna minima è di 112,40 mq). Dei contrafforti esterni, disposti ad intervalli di 3 m, rinforzano i muri perimetrali e gli angoli dell'edificio. Se Travagli Visser rimase cauta sulla sua funzione, più recentemente M.S. Busana ha proposto di identificarlo come un magazzino a cereali.

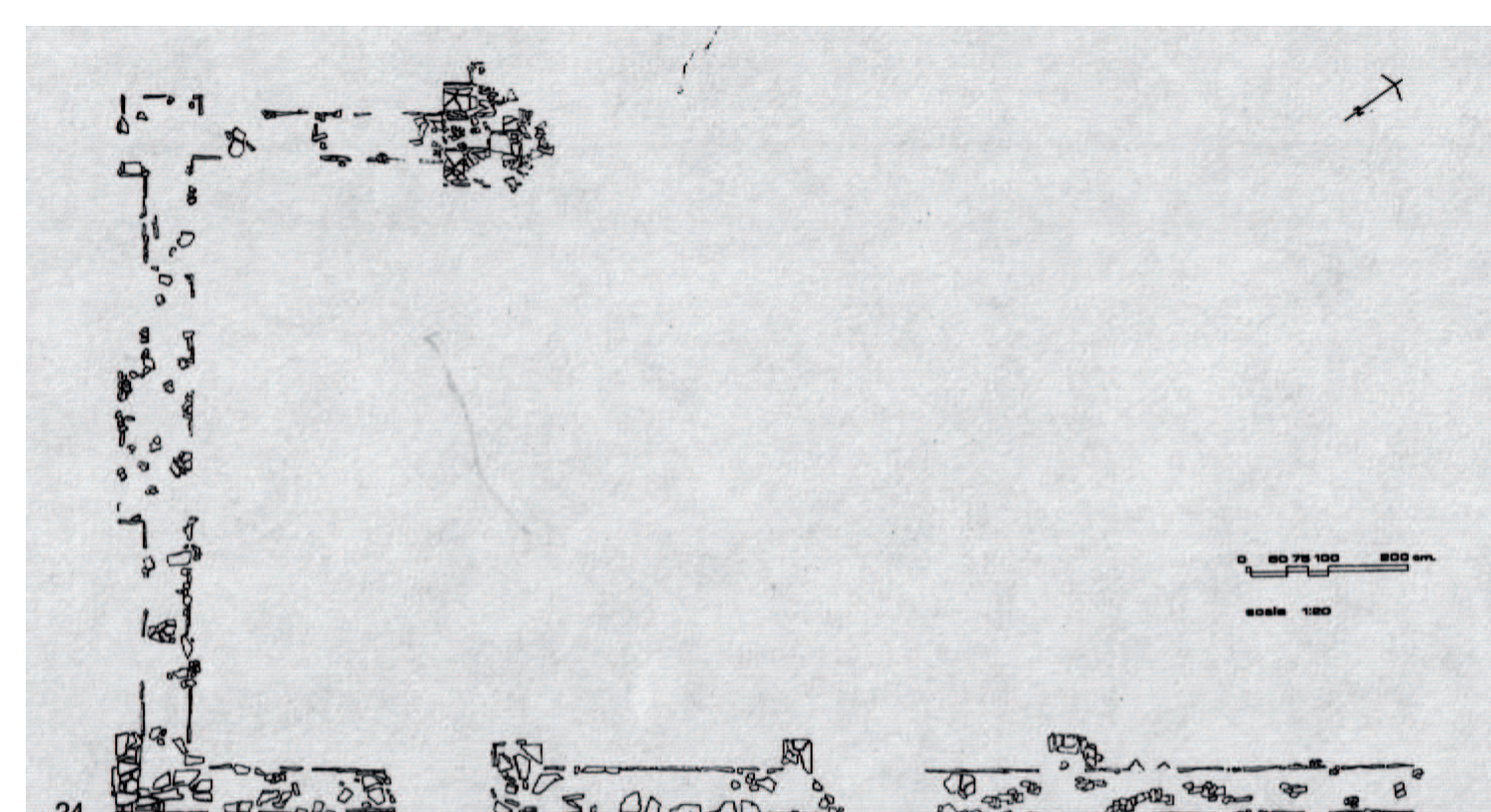


Fig. 6 Cassana, Ferrara; planimetria dell'edificio indagato nel settore A, I sec. d.C. (da TRAVAGLI VISSER 1978, p. 63).

Un edificio provvisto di contrafforti interni ed esterni è stato messo in luce nella villa di S. Vitale a Calderara di Reno, presso Bologna (fig. 7). Posto a lato dell'ingresso principale dell'insediamento, misura 13 x 11 m totali (143 mq). I muri, in mattoni sesquipedali, sono spessi 70 cm e rinforzati da contrafforti esterni ed interni (fig. 8). Due pilastri interni posti in posizione centrale ripartiscono lo spazio interno (115,25 mq). L'interpretazione come granaio è rinforzata anche dalla presenza di un'aia per la trebbiatura di 11 x 7 m, situata nella corte interna proprio di fronte a quest'edificio (fig. 8).

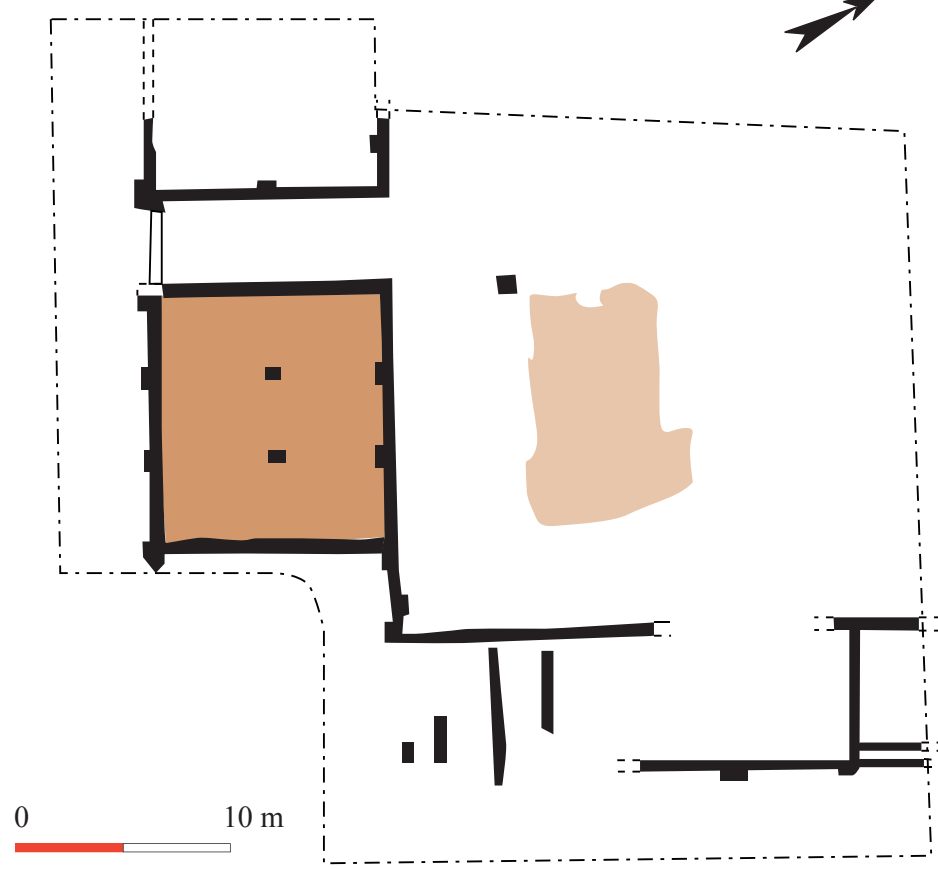


Fig. 7 Planimetria della villa di S. Vitale a Calderara di Reno (BO), I-II sec. d.C. (da CURINA 2000, p. 145, adatt. grafico dell'autore).



Fig. 8 S. Vitale a Calderara di Reno; panoramica dello scavo (a sx) e particolare del magazzino orientale (da ORTALLI 1994, p. 206).

Magazzini provvisti di pilastri interni

Questa tipologia include degli edifici di pianta rettangolare, con una o più file di pilastri interni. Questi elementi strutturali sostengono il tetto, probabilmente un piano superiore di stoccaggio in legno, e ripartiscono lo spazio in basso per meglio distribuire i diversi tipi di cereali e legumi. Si tratta comunque di spazi di stoccaggio misti e polifunzionali, in quanto l'immagazzinamento del grano è possibile ma non esclusivo. Se gli stessi edifici di Russi e di S. Vitale a Calderara di Reno presentano dei pilastri all'interno, edifici simili sono stati messi in luce a Felino, Lugo e più recentemente a Canneloto di Fontanellato, nel Parmense (fig. 9).

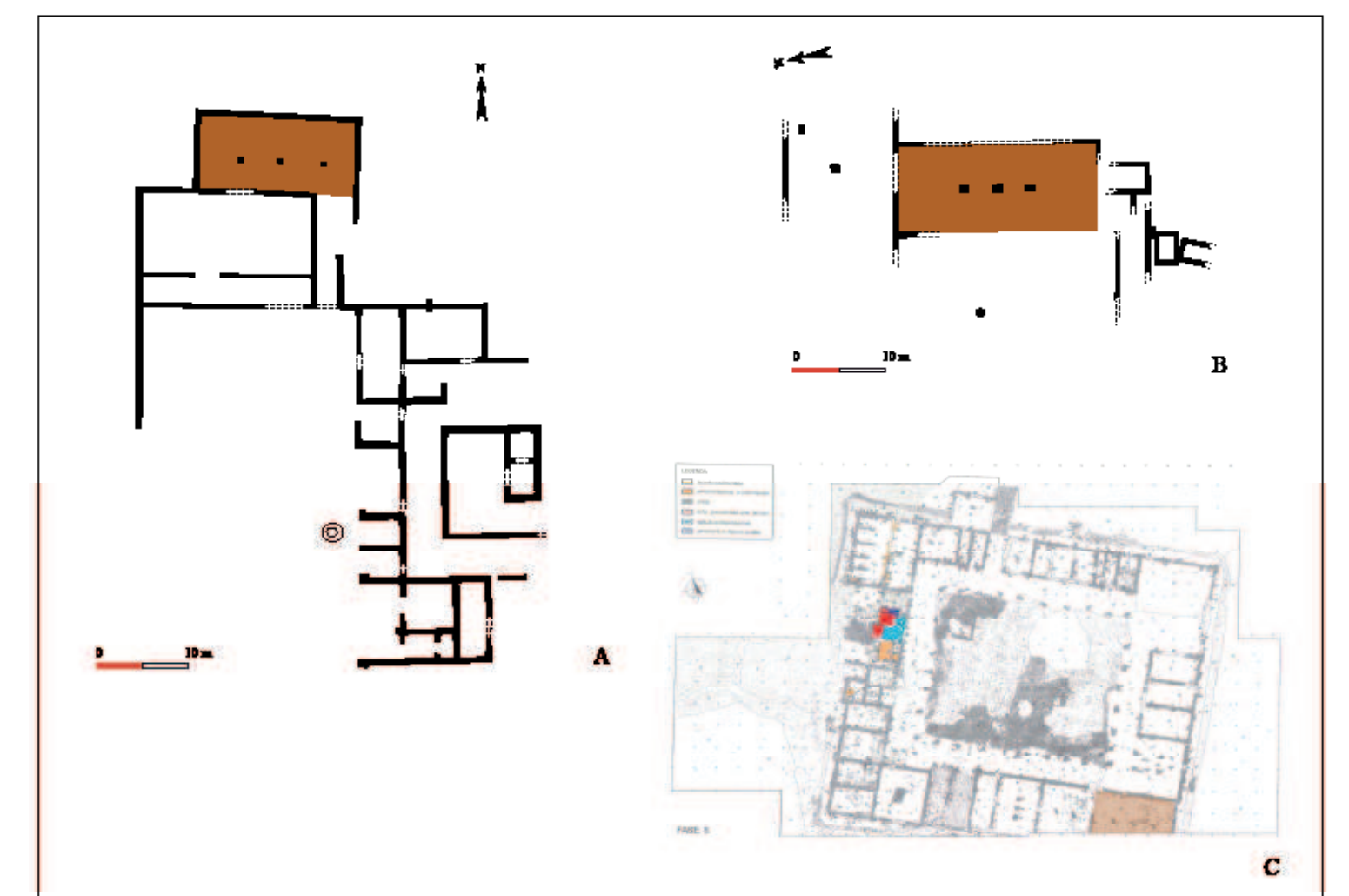


Fig. 9 A Planimetria della villa di Felino, lottizzazione Fereoli (PR); B Planimetria dell'edificio rustico di Lugo, Fornace Gattelli (RA); C Planimetria della villa di Canneloto di Fontanellato (PR) (da CATARSI DALL'AGLIO 2000, p. 344, FRANCESCOSELLI E MARABINI 2007, p. 147, CATARSI 2008, p. 170; adatt. grafico dell'autore).

Stoccaggio all'interno di contenitori ceramici

Quest'ultima tipologia di conservazione dei cereali indica una consumazione essenzialmente domestica e di sussistenza. Nell'ambito della *Regio VIII* vale la pena di citare la fattoria di Cave Nord a Calderara di Reno (figg. 10 e 11), che in un piccolo deposito vicino alla cucina presenta due grandi dolii e varie anfore. In un'anfora ritrovata nella cucina furono ritrovati dei resti carbonizzati di fave ed orzo, attestanti la consumazione di cereali nell'insediamento.



Fig. 10 Cave Nord a Calderara di Reno (BO); particolare del deposito della fattoria (da ORTALLI 1994, p. 205).



Fig. 11 Planimetria della fattoria di Cave Nord a Calderara di Reno, I-II sec. d.C. (da ORTALLI 2000, p. 34, adatt. grafico dell'autore).